

## Una bussola per il Sedex

L'Associazione italiana certificati e prodotti di investimento, **ACEPI**, nasce nel 2007, sull'esempio di altri paesi europei, per promuovere in Italia una cultura evoluta dei prodotti d'investimento (comprendenti certificati, covered warrants e obbligazioni strutturate) e contribuire alla conoscenza dei medesimi e allo sviluppo sostenibile del mercato di tali prodotti. In risposta all'esigenza del mercato di una maggiore informazione sui certificati di investimento, **ACEPI** ha promosso la realizzazione, e cura il continuo aggiornamento, della cosiddetta Mappa dei Certificati, uno strumento, sintetico e di rapida consultazione, di classificazione dei prodotti presenti sul mercato, secondo la loro natura, di cui vengono definite le relative caratteristiche. La Mappa opera mediante una prima catalogazione che suddivide i certificati in **quattro macro aree** comprendenti "strumenti a capitale protetto/garantito", "strumenti a capitale condizionatamente protetto/garantito", "strumenti a capitale non protetto/garantito" ed infine "strumenti a leva". Successivamente i certificati sono denominati con un nome unico per tipologia cui corrisponde, di seguito, il nome commerciale che ciascun emittente ha attribuito al proprio prodotto. Per ogni tipologia di certificato vengono descritte le principali caratteristiche comuni, gli obiettivi di investimento e l'orizzonte temporale. Il tutto è completato con un grafico che definisce il profilo dei profitti e delle perdite a scadenza del certificato. Esaminiamo nel dettaglio le principali categorie di certifi-

cati definite dalla Mappa

### ACEPI.

I certificati **"a capitale protetto/garantito"** consentono di partecipare, solitamente, al rialzo dell'attività sottostante, proteggendo il capitale investito dagli eventuali ribassi della stessa attività. Il livello di protezione del valore nominale del certificato, definito in fase di emissione, può essere totale o parziale. In caso di ribasso del sottostante, anche molto consistente, l'importo di liquidazione a scadenza non è comunque mai inferiore al livello di protezione medesimo. In caso di rialzo del sottostante, l'investitore partecipa agli incrementi dello stesso sulla base di un fattore di partecipazione, che può essere pari al 100%, ma può anche essere maggiore o minore, in base alle caratteristiche proprie del prodotto. Le principali tipologie di certificati che rientrano in questa categoria sono gli Equity Protection, i Butterfly, i Double Win, i Relative Value, i Bonus ed i Twin Win a capitale protetto.

I certificati **"a capitale condizionatamente protetto/garantito"** consentono di partecipare al rialzo dell'attività sottostante e, allo stesso tempo, proteggono il capitale investito solo se non si verifica una determinata condizione (ovvero se il sottostante non raggiunge la cosiddetta barriera di protezione) e, per alcune tipologie di certificati, di guadagnare anche in caso di ribassi contenuti. Si tratta quindi di

certificati di investimento per i quali il meccanismo di protezione è subordinato al mancato raggiungimento da parte del sottostante di un livello di barriera prefissato. Quest'ultima viene definita in fase di emissione e si colloca al di sotto del livello di riferimento iniziale del sottostante. Fintanto che questa barriera non viene raggiunta, la protezione mantiene la sua efficacia e anche in presenza di ribassi del sottostante l'investitore ottiene la liquidazione del capitale investito. Qualora durante la vita del certificato il sottostante raggiunga la


barriera, la protezione del valore nominale viene meno e lo strumento si comporta come un certificato a capitale non protetto. Le principali tipologie di certificati a capitale condizionatamente protetto sono gli Airbag, i Bonus certificate, i Cash Collect, gli Express e i Twin Win.

I certificati **"a capitale non protetto/garantito"** consentono di investire in un determinato sottostante esponendosi alla performance realizzata da quest'ultimo, sia al ribasso che al rialzo, in maniera proporzionale oppure più che proporzionale. I sottostanti di questi certificati sono solitamente indici, merci, panieri, e più in generale sottostanti non facilmente raggiungibili da un risparmiatore individuale con un investimento diretto. Tra i certificati a capitale non protetto/garantito figurano i certificati di tipo Benchmark, Discount e Outperformance. Infine, i certificati **"a leva"** sono, tra i

certificati a capitale non protetto, gli strumenti che offrono potenzialmente rendimenti più elevati a condizione che gli investitori siano disposti ad esporsi a rischi superiori. Con un prodotto a leva si acquisisce il diritto di acquistare o di vendere un sottostante a un prezzo di esercizio (strike) e ad una data prestabilita. L'impiego di capitale per investire in un prodotto di questo tipo è minore rispetto a quello necessario per un investimento diretto nel valore sottostante (cosiddetto effetto leva).

E proprio la presenza dell'effetto leva consente di moltiplicare la performance del sottostante. La leva però non amplifica solo i guadagni, ma anche le eventuali perdite e l'investitore si trova esposto al rischio di estinzione anticipata del certificato e di perdita totale del capitale investito, se il sottostante raggiunge una predeterminata barriera di stop loss. Rientrano in questa categoria i Relative Value ed i certificati di tipo Direzionale (Minifuture Long/Short e Turbo/Short certificate).

La Mappa dei Certificati intende fornire sempre maggiori e più puntuali informazioni all'investitore finale sui prodotti esistenti sul mercato. L'obiettivo è che tale strumento sia sempre più condiviso tra gli operatori, in modo da contribuire all'affermazione di un vero e proprio "linguaggio comune" per tutto il mercato.

Nell'ottica di una maggiore standardizzazione e trasparenza, a partire dal 2010 Borsa Italiana ha adottato la Mappa **ACEPI** per tutti i certificati quotati sul mercato Sedex. 

Adele Bricchi (nella foto) segretario generale **ACEPI**

